

IL SESSANTOTTO



**LA LIBERTÀ NON È STAR
SOPRA UN ALBERO
NON È NEANCHE AVERE
UN'OPINIONE
LA LIBERTÀ NON È UNO
SPAZIO LIBERO
LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE**

La libertà, Giorgio Gaber 1972





**GLI ANNI
SESSANTOTTO**

L'EVENTO 1968

Il 1968 è stato molte cose: percepito allora come una rivolta generazionale, evocato e allo stesso tempo temuto come un momento rivoluzionario in cui si perseguiva un cambiamento radicale della società, ma anche descritto sprezzantemente come semplice contestazione, è stato senz'altro **un anno spartiacque** nella seconda metà del Novecento e **un evento globale**, capace di mobilitare i giovani di nazioni diverse sulla base di temi e questioni simili.

Transnazionale e **policefalo**, ha attivato politicamente molti soggetti sociali fino ad allora generalmente silenti e apparentemente indifferenti, e ha innescato mutamenti profondi sul piano sociale e culturale che hanno spesso prodotto i loro effetti negli anni successivi, tanto che è invalso l'uso di parlare di «anni 68», al plurale, mettendo sotto la lente di ingrandimento i processi culturali di medio periodo nei quali il Sessantotto si è inserito e gli effetti socioculturali che ha avviato.



UN EVENTO DI STORIA GLOBALE

Il Sessantotto è un **evento di storia globale**, il primo della storia umana ad accadere simultaneamente ai quattro punti cardinali del mondo, di qua e di là della cortina di ferro che lo divide al tempo della guerra fredda, nel Sud del sottosviluppo e nel Nord dell'opulenza. (...) Alla fine di quell'anno un libretto pubblicato a Parigi censisce, sulla base delle notizie apparse soltanto su «Le Monde», **più di 2000 episodi di rivolta studentesca avvenuti tra l'ottobre 1967 e il giugno 1968** (...)

M. FLORES, G. GOZZINI,
1968. UN ANNO SPARTIACQUE,
IL MULINO 2018

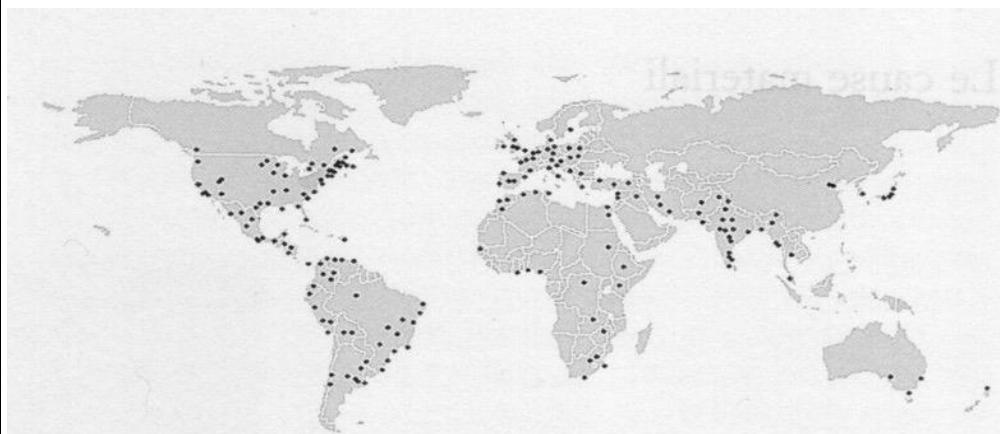


FIG. 1.1. Episodi di rivolta studentesca, ottobre 1967-giugno 1968.

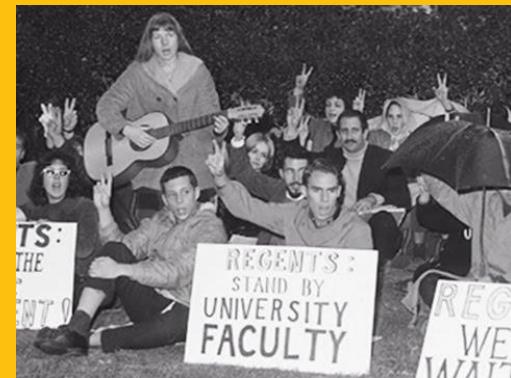
Fonte: J. Jousellin, *Les révoltes des jeunes*, Paris, Éditions ouvrières, 1968, pp. 13-15.

I BABY BOOMER



alla metà degli anni Sessanta, le ripercussioni sociali dell'esplosione demografica postbellica iniziarono ad essere avvertite praticamente ovunque

TONY JUDT



...MA SOLO (O PREVALENTEMENTE) NEI PAESI OCCIDENTALI

ISTRUZIONE

L'aumento degli studenti universitari (...) è un fenomeno diffuso globalmente. (...) l'istruzione superiore [è] anche uno strumento di ascesa sociale utilizzato dal basso per aprire nuove prospettive occupazionali



MASS MEDIA

La generazione del Sessantotto (...) è «la prima a vivere attraverso il flusso di immagini e suoni, la presenza fisica e quotidiana della totalità del mondo»



CONSUMO

I consumi pensati per i giovani sono un potente fattore di costruzione di un senso di identità collettiva. Inoltre i consumi culturali rendono simili giovani appartenenti a classi e strati sociali differenti e, talvolta, molto distanti tra loro



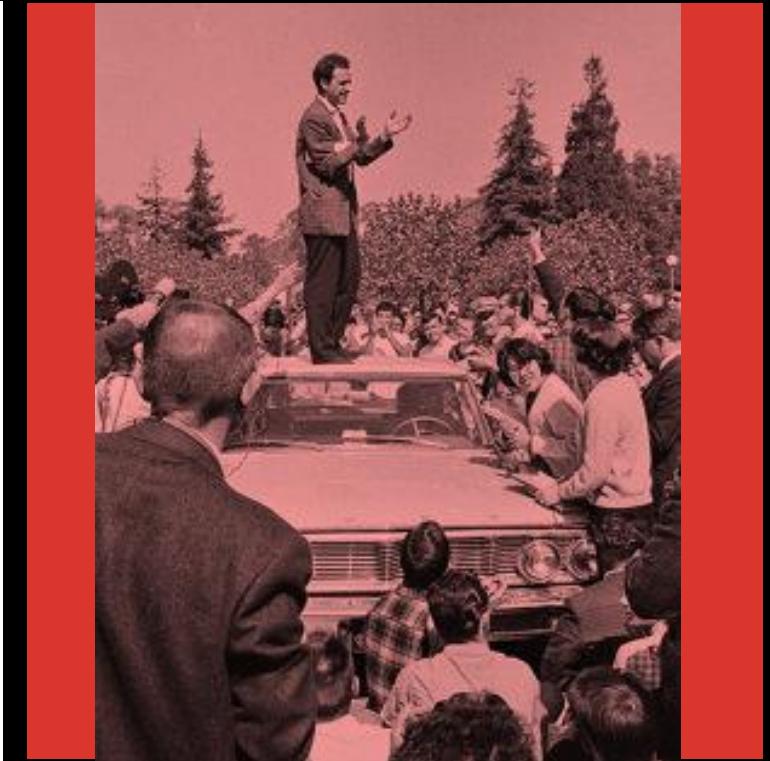
FERMENTI POLITICI



La nostra **generazione**, cresciuta in condizioni di **media agiatezza** ed **educata all'università**, si ritrova in **un mondo molto diverso da quello in cui sperava**

PORT HURON STATEMENT, 1962

DAGLI STATI UNITI...



...vi prego di riflettere su questo: se l'università è un'azienda e se il senato accademico è il consiglio di amministrazione e se il rettore Kerr è in effetti il direttore generale, beh lasciate che vi dica una cosa: il corpo docente non è altro che un mucchio di impiegati e noi siamo le materie prime! Ma siamo un mucchio di materie prime che non intendono lasciarsi trasformare in alcun prodotto! Non intendiamo essere comprati da un qualche cliente dell'università, che si tratti di governo, industria, sindacati o di chiunque altro! Siamo esseri umani! E questo mi porta alla seconda forma di disobbedienza civile. Arriva il momento in cui il funzionamento della macchina diventa così detestabile, vi fa stare così male che non riuscite più a partecipare! Nemmeno passivamente accettate di partecipare! Dovete mettere i vostri corpi sugli ingranaggi e sulle pulegge, sulle leve e sull'impianto intero fino a fermarlo! Dovete far capire a coloro che la azionano e a coloro che ne sono proprietari che, se non siete liberi, questa macchina la fermerete del tutto! (...)

FREE SPEECH MOVEMENT, 1964 (MARIO SAVIO, SPROUL HALL, BERKELEY)

...ALL'ITALIA



...Oggi, di fatto, l'università strutturalmente si pone come una organizzazione la cui funzione è quella di soddisfare gli svariati bisogni tecnici della società. In altri termini essa fornisce gli strumenti aggiornati per mettere sempre di più a punto l'organizzazione del dominio.

Gli studenti, alla stregua di "cose", vengono in essa plasmati per adempiere domani a questa funzione. I capitali investiti nell'università, permettendole l'esistenza le impongono nel contempo un modello di sviluppo, un ferreo binario dal quale è impossibile uscire. Deragliamento vorrebbe dire nella prospettiva dei moderni imprenditori della "cultura": caos universale. Quest'ultima viene così imposta nelle forme più funzionali al sistema.

Gli studenti sono nell'università l'esemplificazione dell'impotenza. Come ai cani pavloviani, piano piano, viene loro insegnato a salivare, il premio sarà la professione (chi non impara subisce il medesimo destino della merce avariata: non viene posto sul mercato!)...

MANIFESTO PER UN'UNIVERSITÀ NEGATIVA, TRENTO 1967

ALCUNE PAROLE CHIAVE

ANTIAUTORITARISMO. ANTICLASSISMO. ANTICAPITALISMO



Una confortevole, levigata, ragionevole, democratica non-libertà prevale nella civiltà industriale avanzata, segno di progresso tecnico

Lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti. Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi, a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che 'respingete'. Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci dimenticate



...si diffusero anche forme di vita sociale e collettiva nelle cosiddette comuni, in cui si espresse la contestazione verso il modo di essere della famiglia tradizionale, quella unicellulare, ancora improntato ad un diffuso autoritarismo e perbenismo borghesi

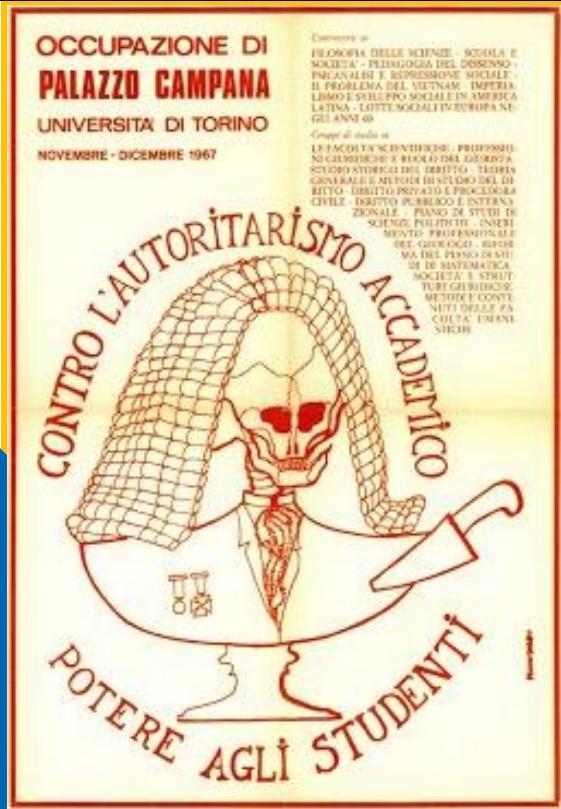
[M. Gotor]



Nel 1951 l'università contava 140.000 studenti, saliti a 340.000 nel biennio 1966-1967. Tuttavia, nello stesso intervallo di tempo, il numero dei laureati aveva subito un incremento soltanto di novemila unità, a riprova di come l'università avesse tradito la sua funzione di ascensore sociale per trasformarsi in una fucina di nuovi disoccupati col diploma di laurea, ma con scarse prospettive di lavoro corrispondenti agli sforzi fatti e alle speranze vanamente coltivate dagli stessi studenti e dal loro ambiente familiare

MIGUEL GOTOR, L'ITALIA NEL NOVECENTO

L'EVENTO SESSANTOTTO



IL 1968 INIZIA NELLE UNIVERSITÀ, DOVE I PRIMI SEGNALI DI CAMBIAMENTO SI ERANO GIÀ MANIFESTATI NEGLI ANNI PRECEDENTI

1965

presentato il disegno di legge Gui, n. 2314: è la miccia che accende la contestazione, ma in effetti è affossato dallo stesso potere politico-academico

1965

occupata la facoltà di architettura di Milano. Camilla Cederna su «l'Espresso»: «Non vogliamo copiare il Partenone»

1966

a Roma è assassinato da gruppi neofascisti lo studente socialista Paolo Rossi. Si registra uno scollamento tra una mobilitazione spontanea e le organizzazioni politiche studentesche (che infatti spariranno da lì a poco)

1966

circolare riservatissima del ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani: le forze dell'ordine possono intervenire nelle università in modo autonomo, **a meno che il Rettore non lo vietи esplicitamente**

L'EVENTO SESSANTOTTO



1966

prima occupazione della Facoltà di sociologia a **Trento**: nel marzo 1967 esce il **Manifesto per una università negativa**

1967

occupato il Palazzo della Sapienza a **Pisa**, come risposta ad una riunione dei Rettori: escono le **Tesi della Sapienza**

1967

occupata la **Cattolica di Milano**: si critica l'aumento delle tasse e una «struttura ormai carente di contenuti»

1967

occupato Palazzo Campana (facoltà di lettere) a **Torino**: richiesta di nuovi metodi didattici e criticata la mentalità autoritaria: «i metodi didattici (...) instillano negli studenti la mentalità autoritaria propria delle autorità accademiche». Si organizzano **controcorsi**

...E L'INCENDIO INIZIA A DIVAMPARE



**NON VOGLIAMO TROVARE UN POSTO IN
QUESTA SOCIETÀ MA CREARE UNA
SOCIETÀ IN CUI VALGA LA PENA
TROVARE UN POSTO**

SCRITTA MURALE NELL'UNIVERSITÀ OCCUPATA DI FIRENZE



L'ASSEMBLEA

l'assemblea diventa presto il luogo fondamentale del movimento dove si discute e si delibera a maggioranza. E' il modello plastico di una democrazia egualitaria, partecipativa e deliberativa.

Nasconde però un'insidia perché riproduce le diseguaglianze socio-culturali, come emergerà soprattutto quando si creeranno gruppi dirigenti e le assemblee si apriranno agli operai



ROMA, I MARZO 1968

LA «BATTAGLIA» DI VALLE GIULIA

**... HANNO IMPUGNATO I MANGANELLI
ED HAN PICCHIATO COME FANNO
SEMPRE LORO
E ALL'IMPROVVISO È POI SUCCESSO
UN FATTO NUOVO UN FATTO NUOVO UN
FATTO NUOVO
NON SIAM SCAPPATI PIÙ NON SIAM
SCAPPATI PIÙ ...**

Paolo Pietrangeli,
Valle Giulia

**... AVETE FACCE DI FIGLI DI PAPÀ
VI ODIO COME ODIO I VOSTRI PADRI (...)
QUANDO IERI A VALLE GIULIA AVETE
FATTO A BOTTE COI POLIZIOTTI,
IO SIMPATIZZAVO COI POLIZIOTTI.
PERCHÉ I POLIZIOTTI SONO FIGLI DI
POVERI ...**

Pier Paolo Pasolini,
Il PCI ai giovani (1968)

LA QUESTIONE DELLA VIOLENZA



LA SINISTRA, 16 MARZO 1968

la repressione delle forze dell'ordine, gli assalti dei neofascisti, il sentimento della necessità di una «autodifesa violenta» esasperano il clima e portano progressivamente alla crescita della violenza facendo abbandonare al movimento l'iniziale modello pacifista



15 MARZO 1968, SPEDIZIONE «PUNITIVA» DEL MSI A ROMA CON ESPONENTI NAZIONALI. RIMANE FERITO UNO DEI LEADER DEL MOVIMENTO STUDENTESCO, ORESTE SCALZONE

DICEMBRE 1968 MILANO E PISA

Gli studenti contestano la "prima" della Scala, tradizionale momento di "sfilata" della borghesia ricca, lanciando uova e cachi sulle pellicce delle signore.

È una contestazione del "natale borghese", reso più violento dalla recente repressione poliziesca di uno sciopero contadino ad Avola (2 dicembre: 2 morti e 48 feriti)

MILANO, 8 DICEMBRE 1968



Gli studenti manifestano davanti a "La Bussola", famoso locale della Versilia, contro il "capodanno di lusso". Anche qui c'è l'eco di Avola. La polizia, però, disperde la manifestazione sparando: viene ferito gravemente un diciassettenne, Soriano Ceccanti.

PISA, 31 DICEMBRE 1968





IL LUNGO SESSANTOTTO: OPERAI E STUDENTI UNITI NELLA LOTTA

LA CONDIZIONE OPERAIA



Nella primavera del 1968 hanno nuovo impulso anche i conflitti sindacali, resi più aspri dalle scelte padronali. La breve crisi del 1963-1964 è stata utilizzata infatti per annullare le conquiste operaie del biennio precedente: con una rinnovata forbice fra profitti e salari, il mancato rispetto dei contratti, licenziamenti massicci. Eppure la produzione industriale riprende con forza già nel 1964 e fra il 1963 e il 1969 la produzione cresce a un ritmo annuo del 6,2%, di poco inferiore a quello del miracolo. Commentava Giorgio Bocca: «il licenziamento come chiarificazione ideologica, i padroni padroni e mica tante storie (...). Il licenziamento come restaurazione di una sana gerarchia capitalistica, la crisi come ultima occasione di un ceto proprietario psicologicamente provinciale»

GUIDO CRAINZ, STORIA DELLA REPUBBLICA



LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO (ELIO PETRI, 1971)

UNA STAGIONE DI SCIOPERI E MOBILITAZIONE

SCIOPERANTI NELL'INDUSTRIA

1965-1967

circa 1
milione



1968

3.200.000

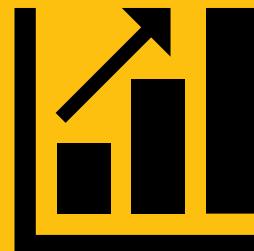


1969

4.700.000



ORE DI SCIOPERO



1967

28 milioni

1968

50 milioni

1969

232 milioni

UNA STAGIONE DI SCIOPERI E MOBILITAZIONE



Perché le nuove leve operaie «esplodono» durante lo sciopero? Perché individuano nello sciopero un momento di forza collettiva che consente loro di «contare», di esprimere la protesta

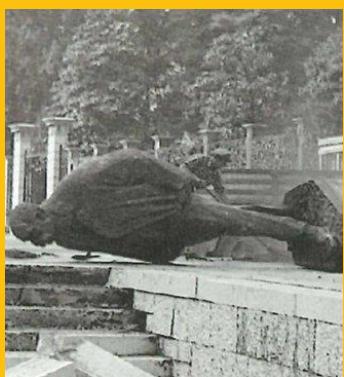
NINETTA ZANDEGIACOMI, «RINASCITA», 1967



E' anche nuovo che il movente delle azioni sia «morale», miri quasi sempre al rispetto della dignità personale

GIORGIO BOCCA, «IL GIORNO», 1969

SCIOPERI CONTRO LE GABBIE SALARIALI E FATTI DI AVOLA



VALDAGNO, 19 APRILE 1968



PORTO MARGHERA, 1 AGOSTO 1968



NOVEMBRE-DICEMBRE 1968



UNA STAGIONE DI SCIOPERI E MOBILITAZIONE



LA «BATTAGLIA» DI CORSO TRAIANO, LUGLIO 1969

SETTEMBRE- OTTOBRE 1969: INIZIA L'AUTUNNO CALDO

L'INCONTRO FRA STUDENTI E OPERAI



Molti di quegli operai immigrati non erano come li considerava il PCI, braccia da educare alla politica, ma avevano parecchio in comune con noi studenti. Tanti erano stati alle scuole superiori, portavano i capelli lunghi ed erano legati a quello straordinario fattore di socializzazione che era la cultura giovanile: con noi condividevano Bob Dylan, Lucio Battisti, i Beatles, le motociclette, e anche la cultura dell'assemblea, dell'antiautoritarismo, della contestazione. Il discriminio (...) era il controllo della parola.

TESTIMONIANZA DI PEPPINO ORTOLEVA,
IN: ALDO CAZZULLO, I RAGAZZI CHE VOLEVANO FARE LA RIVOLUZIONE



DEMOCRAZIA E' IL FUCILE IN SPALLA
AGLI OPERAI
POTERE OPERAIO



IL MOVIMENTO STUDENTESCO NON SI ESPANSE NELLE FABBRICHE: ESSO VI
SI CHIUSE, VI ANDÒ A PRENDERE IN PRESTITO UN'IDEOLOGIA
RIVOLUZIONARIA. STRAORDINARIE ENERGIE GIOVANILI FURONO
DISPERSE NEL RISCOPRIRE E RIPETERE LA DOTTRINA

VITTORIO FOA

LA GALASSIA A SINISTRA DEL PCI



Sull'onda delle comuni proteste tra operai e studenti, cominciarono a prendere forma una serie di organizzazioni leaderistiche che rappresentarono una specificità del lungo Sessantotto italiano. Prevalsero due fenomeni: la frammentazione, con la costruzione di micropartiti di quadri che si consideravano all'avanguardia e la radicalizzazione del conflitto politico e sociale, che perse il suo spontaneismo iniziale. Tra le numerose sigle si ricordano «Potere operaio», fondato nel 1967 da Toni Negri, Franco Piperno, Oreste Scalzone tra Roma, Padova, Pisa e Cosenza; «Avanguardia operaia», nata a Milano nel 1968; «Lotta continua», costituita a Pisa nel 1968 (...); il «Collettivo politico metropolitano», istituito a Milano nel 1969 da Renato Curcio, Corrado Simioni e Mara Cagol, trasformatosi nel corso dell'anno successivo il «Sinistra Proletaria»

M. GOTOR, L'ITALIA NEL NOVECENTO



LA PERDITA DELL'INNOCENZA

LA STRATEGIA DELLA TENSIONE

CORRIERE DELLA SERA

ATTENTATO TERRORISTICO IN UNA BANCA DEL CENTRO

ORRENDA STRAGE A MILANO Tredici morti e novanta feriti



25 APRILE
1969

A Milano scoppiano due bombe: la prima alla Fiera campionaria, nel tunnel di uscita del padiglione della Fiat; la seconda nell'ufficio cambi del Banco Nazionale delle Comunicazioni, alla stazione centrale.

8-9 AGOSTO
1969

Nella notte scoppiano otto bombe sui treni in tutta Italia e ne vengono scoperte due nelle stazioni di Milano e Venezia. In tutto ci sono 12 feriti.

12 DICEMBRE
1969

Intorno alle 16,30 a Milano, alla Banca Nazionale dell'agricoltura, scoppia una bomba. I morti saranno diciassette, una novantina i feriti.

Poco dopo, sempre a Milano, viene trovato un altro ordigno – inesplosivo – nella Banca Nazionale di Piazza della Scala.

Infine, tra le 16.55 e le 17.30, a Roma, ci sono altre tre esplosioni: in una sede della Banca nazionale del Lavoro e all'altare della Patria



**ERO CONVINTO DI AVERE IL CIELO IN MANO,
MI SEMBRAVA CHE NIENTE POTESSE
IMPEDIRCI DI FARE LE COSE CHE
RITENEVAMO GIUSTE. NON MI CAPACITAVO
CHE PER TOGLIERCI IL CIELO DI MANO
FACESSERO SIMILI VIGLIACCATE**

Il 15 dicembre si svolgono i funerali per le vittime in una piazza Duomo gremita e silenziosa.

Nello stesso giorno viene arrestato Pietro Valpreda, accusato di essere il responsabile dell'attentato.

Nella notte Pino Pinelli, ferrovieri anarchico trattenuto in questura dalle ore successive all'attentato, muore cadendo da una finestra.



DESTABILIZZARE PER STABILIZZARE

L'obiettivo generale (...) era certamente quello, consapevolmente depistante, di attribuire alla sinistra la strage di Piazza fontana e di raggiungere un inasprimento forzato dello scontro sociale volto a spostare a destra l'opinione pubblica, prima ancora che l'asse politico del paese, allo scopo di costruire le basi per «governi d'ordine», se non per forme di presidenzialismo autoritario aperte a possibili rotture degli assetti istituzionali

MIGUEL GOTOR

INFORMAZIONE E CONTROINFORMAZIONE



L'atroce attentato di Milano ha messo in luce, tra gli altri aspetti inquietanti, la mancanza di informazione della stampa, dell'opinione pubblica e degli organi di polizia e della magistratura

ALBERTO MORAVIA, «APPELLO PER UNA AZIONE ANTIREPRESSIVA», «NUOVI ARGOMENTI»

Si pensava che si trattasse di incominciare a lavorare con uno stile diverso da quello che ognuno di noi praticava nel suo lavoro tradizionale

GABRIELE INVERNIZZI, ESTENSORE DE «LA STRAGE DI STATO»

La controinformazione cambia completamente il modo di definire il giornalismo

MIRCO DONDI, «L'ECO DEL BOATO»

